

Memoria di Maria Regina
S. Messa di suffragio per i martiri del Poligono
martedì 22 agosto 2017, ore 17.30, Lodi,
Tempio Civico dell'Incoronata

1. “Hai moltiplicato la gioia” – è la convinzione di Isaia, che si rivolge al Signore (9,1-6). È proclamata nella notte di Natale. Ma anche oggi, festa di Maria Regina, perché il quinto mistero della gloria (l'Incoronazione della Madre di Dio, al quale è dedicato questo Tempio civico) e il quarto mistero (l'Assunzione, titolo della Cattedrale) costituiscono la nascita al Cielo della Vergine. Il Vangelo dell'Annunciazione (Lc1,26-38) è il farsi carne in Maria del Figlio di Dio, che sarebbe morto e risorto per noi. Il mistero di Cristo nel suo insieme di gioia, dolore, gloria illumina di eternità l'enigma del morire umano. Considerato fuori dal Vangelo ci annienterebbe. La risposta della Chiesa a questo dono è espressa nel salmo (112): “benedetto il nome del Signore da ora e per sempre”.

2. Dall'Assunta in Cattedrale all'Incoronata, che celebriamo in questo splendore bramantesco (motivo di comprensibile orgoglio per i lodigiani!), ci interroghiamo sul senso e sulla meta definitiva dell'esistenza. Siamo distratti da fatti, cose, persone. Afflitti da indifferenza e individualismo. Ma comprendiamo di non poter sfuggire a queste domande, che ineriscono all'identità comune. Essa è un abbraccio più forte di ogni diversità. E ci insegna che la varietà tra noi mai nuoce anzi esalta l'unità. Non ci sentiamo a casa nell'uniformità del pensiero e della visione sul cammino da compiere. Siamo però chiamati a cercare onestamente – costi quel che costi – la verità su tutti e tutto.

3. È vangelo: “la verità vi farà liberi” (Gv 8,32). E ci porta alla domanda rivolta da Pilato al condannato Gesù: cos'è la verità? Sant'Agostino, in un mirabile intreccio di pensiero e parola, risponde: “è l'uomo che ti sta di fronte (*Quid est veritas? Est vir qui adest*)”. Siamo cercatori e portatori di verità e libertà. Negarle a qualcuno è privarle a tutti, seminando l'inimicizia dalla quale ci ha liberati Cristo con la croce. La forza liberante di quel sacrificio è contenuta nell'Eucaristia, che sublima tutti i veri sacrifici, compresi i più sconosciuti. Mai più inimicizia bensì unità. Da edificare nel rispetto e nella solidarietà, come nel riconoscimento di sbagli e virtù, meriti e colpe, vicendevoli, moltiplicando così la gioia per tutti.

4. Sempre il profeta afferma: “Hai spezzato il giogo che opprimeva”. Per alcuni? No! Per tutti. La sbarra e il bastone dell’aguzzino saranno infranti. Per alcuni? No! Per tutti. E bruciati per tutti la calzatura del soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue(*ivi*). Siamo figli nel Figlio di Dio nato da Maria. E perciò fratelli! Noi lodigiani siamo tutti fratelli. È fraternità che supera ogni cupa vicenda e offesa che ci fossimo scambiati nella storia recente o lontana. Essa ha bisogno di tempo perché sia pacata la sua conoscenza e diventi “*magistra vitae*”. La storia e la memoria vanno rispettate. Come? Comprendendo che il dolore subito, pur inaccettabile, spinge a guardare “ciò che sta di fronte per correre (insieme) verso la meta” (Fil 3,13). San Paolo pensa a quella eterna, dove finalmente verità, giustizia e libertà saranno inscindibili. Ma fin d’ora l’umanità è chiamata alla pacifica convivenza, garantendo dignità al presente e al domani a tutti. Lo esigono le ferite di questi giorni alla pace globale. Colpita dalla malvagità del terrorismo, l’umanità può essere guarita da solidale vigilanza e decisa condanna, ma anche dalla perseverante educazione al valore intangibile di ogni uomo e donna, specie nei confronti delle giovani generazioni. Si è fatto carne il nostro Dio per custodire l’umano così!

5. Sono valori per i quali si sono battuti i martiri del Poligono, non togliendo ad altri la vita, offrendo la propria per difendere quella di tutti. Era il 1944. Morti per unire e non per dividere, rimangono giovani per sempre. Commemorarli è giusto. Senza contrapporci e piuttosto tessendo l’intesa e la vicinanza tra noi quale via alla pace. Meritano silenzio, rispetto, gratitudine, preghiera. Meritano un grazie perché mantengono giovane la nostra libertà. Insieme ai martiri di oggi e di ogni tempo chiedono che al clamore subentri il cordoglio. “È sempre più ciò che unisce di quanto può tenerci lontani” (Giovanni XXIII). Qui, all’Incoronata, casa di Dio e di Maria, appartenente alla Municipalità, mi sento lodigiano coi lodigiani, padre e fratello di tutti (se permettete), certo di essere benevolmente compreso, solo desiderando rincuorare nella “speranza pasquale”, che non delude perché reca il sigillo del sangue di Dio e dell’uomo. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi